

UN *OECUS* DIPINTO DALL'*INSULA* 14.

Riflessioni a margine sul terzo stile finale.

Autore: Carmen D'Anna (Scuola Superiore Meridionale).

Il contesto del civico 4

Collocata nel settore sud-orientale della *Regio* I, l'*insula* 14 si inserisce in un'area di Pompei profondamente influenzata dai processi di urbanizzazione e trasformazione sociale che hanno caratterizzato la città tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C. Questo isolato, affacciato sul lungo asse viario di via di Nocera e delimitato a ovest dal vicolo dei Fuggiaschi, si sviluppa all'interno di un tessuto urbano regolare, segnato da una marcata orografia e da dinamiche insediative connesse all'espansione demografica e alla crescente domanda abitativa delle classi medie e popolari in età repubblicana e primo imperiale.

Nell'ambito dell'*insula* 14, il civico 4 si distingue per l'articolazione complessa e l'ampiezza dell'impianto edilizio, con una superficie di oltre 500 mq distribuiti attorno a un grande atrio e a un giardino posteriore. L'edificio, dotato di un ingresso principale su via di Nocera e uno secondario a ovest, testimonia l'evoluzione architettonica e funzionale di una *domus* della classe media pompeiana, purtroppo compromessa in parte dalla costruzione seicentesca del Canale del Conte di Sarno, che ne ha tranciato diagonalmente numerosi ambienti. Scavato in fasi successive tra gli anni '50 del Novecento e gli interventi finanziati con i fondi FIO negli anni '90, il civico 4 ha restituito una discreta presenza di rivestimenti parietali e pavimentali in buono stato di conservazione.

L'ambiente 11 e la sua decorazione

Il piccolo vano situato immediatamente a nord dell'atrio, cui si accede direttamente da quest'ultimo, è stato inizialmente interpretato come una delle *alae* dell'abitazione. Tuttavia, la presenza di murature continue, esclude la configurazione classica di ala aperta, suggerendo la più cauta identificazione in termini di *oecus*, ossia ambiente di rappresentanza polifunzionale. Le tecniche murarie, non sempre chiaramente leggibili a causa della persistente copertura in intonaco, sembrano riferibili a un'opera incerta di prima maniera, ipotesi sostenuta dalla tessitura irregolare e dai confronti con gli ambienti adiacenti (vd. quanto osservato per la stratigrafia muraria in D'ANNA 2024). L'ambiente era probabilmente coperto da una volta a botte, come lascia intuire l'intonaco parietale ancora aderente al tratto superiore della parete, orientato coerentemente con una struttura curva.

Dal punto di vista decorativo, questo vano si distingue come il più riccamente ornato dell'intero complesso, con apparati ancora ben leggibili sia a parete che a pavimento. L'impianto pittorico si colloca in una fase di transizione tra la fine del III stile e l'inizio del IV stile, come dimostra la coesistenza di schemi compositivi tradizionali e innovazioni cromatiche e tematiche. La parete che guarda verso l'atrio testimonia questa fase ibrida, in cui si nota una spiccata originalità nella resa decorativa, pur nella semplicità esecutiva (LING 1991, pp. 72 e ssgg.), riflettendo un momento di sperimentazione attestato anche in contesti come Ercolano e *Oplontis*.

La fascia basamentale a fondo nero è arricchita da motivi ondolati dai toni vivaci, prevalentemente gialli e verdi, coerenti con le decorazioni che compaiono in ambienti secondari nella piena maturità del IV stile. La zona mediana della parete, con fondo bianco, è inquadrata da bande verdi e decorata con motivi a candelabro dorato. L'impaginazione si struttura attraverso partiture lineari sottili di colore bruno, sormontate da una fascia gialla decorata da motivi affini a quelli catalogati da Riemschneider nella fase Ic del III stile (RIEMSCHNEIDER 1986). La sezione superiore è caratterizzata da elementi residuali in stucco, pertinenti a una precedente fase decorativa di I stile, e da una suddivisione in bande verticali rosse, consueta nelle fasi di tardo-III stile e poi codificata nel repertorio del IV.



Fig. 1 Visione d'insieme e dettaglio della parete occidentale dell'oecus 11.

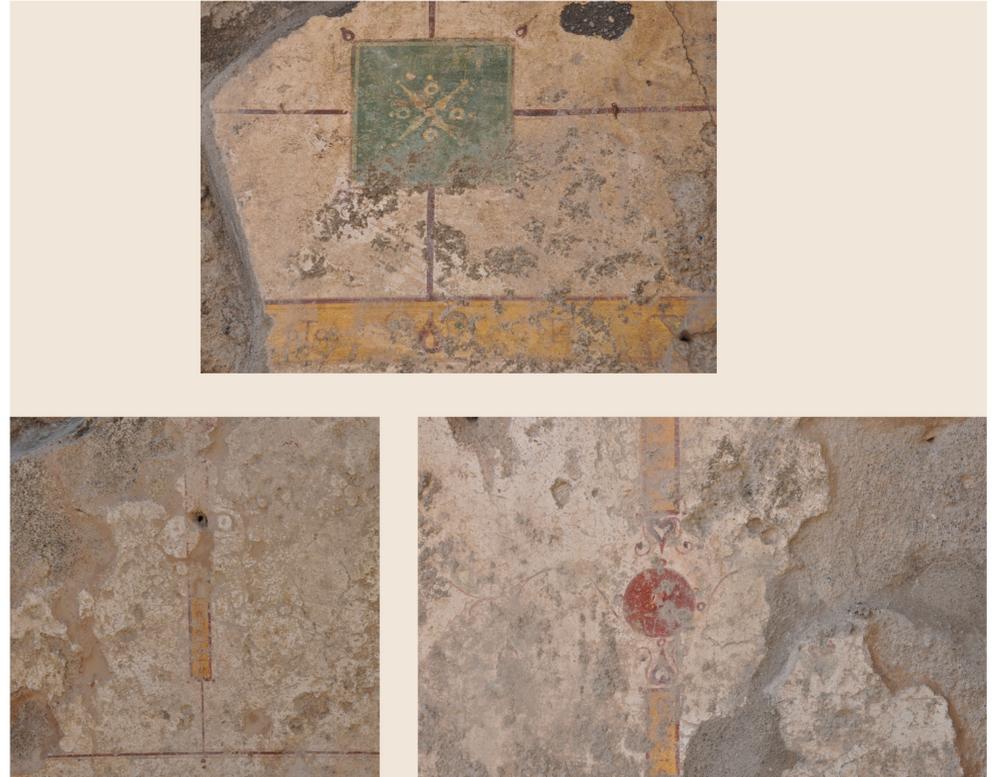


Fig. 2. Dettagli delle decorazioni pittoriche visibili sulle pareti dell'oecus 11.

Un motivo degno di nota nei pannelli laterali è costituito da due nastri gialli che racchiudono un disco solare e fiori di loto rossi, elementi che rimandano a suggestioni egittizzanti che confermano la circolazione di temi decorativi d'élite nella pittura domestica. In particolare modo l'abbinamento tra il fiore di loto e la semplice linea retta, corredata da elementi circolari o quadrati, rassomiglia a un motivo della Villa di Boscotrecase (cfr. RIEMSCHNEIDER 1986, p. 74).

Il resto della decorazione è poco conservato, nel settore laterale si staglia un quadrato a fondo verde con fiore quadripetalo che viene riproposto, alternato a rombi a fondo rosso e motivi a fiori di loto, nella fascia superiore centrale.

L'assenza di motivi decorativi in grado di focalizzare l'attenzione su un punto specifico dello spazio figurativo appare tipica dello spazio delle *alae*, secondo quanto individuato in studi comparativi che hanno sottolineato il carattere generico delle pitture di queste stanze, in grado di supportare la loro multifunzionalità (vd. COVA 2020).

Per quanto attiene alla commistione di elementi decorativi e partitivi della parete, soluzioni simili si riscontrano, nella stessa *insula*, nel triclinio del civico 15 dove, analogamente, la parte centrale della parete conserva elementi del repertorio del III stile, mentre la fascia superiore accoglie moduli più innovativi. Una certa propensione al conservatorismo da parte dei proprietari (implicata anche da altri fattori di carattere strutturale, vd. D'ANNA 2024, p. 220-222, 232) potrebbe spiegare alcune scelte decorative osservabili nella *domus*, che comunque presenta ampie sopravvivenze di stucchi in primo stile in numerosi altri ambienti.

Ad ogni modo l'analisi comparativa suggerisce un percorso evolutivo coerente con quanto ipotizzato sinora per la transizione tra III e IV stile, ma pone anche interrogativi circa la rigidità della periodizzazione in "stili" ancora in uso. In tal senso, le riflessioni di Eric Moorman (MOORMAN 2018) sulla necessità di una più fluida categorizzazione delle fasi decorative appaiono oggi sempre più condivisibili e necessarie di ulteriori approfondimenti sulla base dei nuovi dati forniti dallo studio di interi complessi abitativi.

Bibliografia

BASTET - DE VOS 1979 = F. L. BASTET - M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, Roma 1979.

COVA 2020 = E. COVA, *La decorazione parietale delle alae: Pompei, Regio VI*, in P. Giulerini, A. Corralini, V. Sampaolo (a cura di), *Picta Fragmenta. La Pittura Vesuviana: una rilettura*, Roma 2020, pp. 269-277.

D'ANNA 2024 = C. D'ANNA, *Pompei I 14. Le unità abitative e i materiali in contesto*, Roma 2024.

LING 1991 = R. LING, *Roman painting*, Cambridge University Press, 1991.

MOORMAN 2018 = E. MOORMAN, *Beyond the Four Styles. Reflections on Periodizations and Other Matters in Roman Wall Painting*, in *Pictores per provincias II - status quaestionis*, Actes du 13e colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA), Basel 2018, pp. 389-403.

RIEMENSCHNEIDER 1986 = U. RIEMENSCHNEIDER, *Pompejanische Stuckgesimse des Dritten und Vierten Stils*, Frankfurt am Main 1986.